



MASOLINO D'AMICO

## Teatro

# Un "Ivanov" all'altezza del miglior Cechov

Oggi l'«ennui» che domina Ivanov, eroe eponimo della prima commedia di Anton Cechov, verrebbe diagnosticato come depressione e curato col litio.

Ivanov è in preda all'accidia. Ha dilapidato il suo patrimonio e si rassegna a non mettere le mani su quello della moglie, cui i genitori hanno negato la dote. È oppresso dai debiti ma non alza un dito per rimediare; non prende in considerazione i quattrini che un amico, marito di una sua creditrice, gli presterebbe. Molti lo amano - la moglie trascurata e malata, l'amico di cui sopra, la giovane figlia

di questi che per lui sfiderebbe il mondo - ma questo non lo rincuora; semmai, aumenta i suoi rimorsi. Quando finalmente si riscuote, è per piantarsi una pallottola nel cuore.

Lui, però, non è così dissimile da chi lo circonda. Malgrado lunghezze e ripetizioni, già qui come nel resto della sua produzione l'autore del *Giardino dei ciliegi* dà vita a un contesto di personaggi incapaci di comunicare, tanto ciascuno è impegnato a contemplare se stesso. Nei capolavori della maturità il coro degli insoddisfatti diventa protagonista; qui spicca un solo uomo, un uccello dalle ali tagliate che non nutre più illusioni e

ha rinunciato a farsi voler bene.

L'eccellente spettacolo diretto e interpretato da Filippo Dini, forte anche di una brillante traduzione-riduzione di Danilo Macrì, rischia a un certo punto, nella complessa scena collettiva con cui la prima delle due parti si conclude, di scivolare nella farsa grottesca, con una galleria di macchiette sopra le righe. Ma la seconda parte si apre con un pezzo magnificamente interpretato, scritto all'altezza del miglior Cechov darà in seguito: il confronto tra il perplesso, disperato, ostinato, esasperante eppure commovente Ivanov di Dini e gli amici, tra cui un irresistibile Gianluca

Gobbi, che cercano di aiutarlo. Da questo momento la commedia è tutta in discesa, con un perfetto e assai cechoviano equilibrio tra tragedia e farsa.

La compagnia è all'altezza di un autore che sa infondere un'anima in ogni sua creatura. Vi si distinguono comunque Sara Bertelà come la moglie condannata dalla tisi e ribelle al proprio destino, Nicola Pannelli come il nullafacente conte Sabel'skij, Ivan Zerbinati come il cavalleresco dottor L'vov.

### IVANOV

DI ANTON CECHOV  
TRADUZIONE DI DANILLO MACRÌ  
REGIA DI FILIPPO DINI  
VISTO ALL'ELISEO DI ROMA  
DA DOMANI IN TOURNÉE

\*\*\*\*



Una scena di «Ivanov» di e con Filippo Dini, da domani a Vignola, Pordenone, Parma, Imola, Trieste

